

STAMPA: VIAGGIO NELL'ESTREMO ORIENTE

Tesina di fine corso Master Editoria – anno 2023

di Valentina Raho

Sommario

1. Introduzione	1
1.1. Definizione di stampa	1
2. Il primo passo verso la stampa: l'invenzione della carta	1
3. L'avvento della xilografia	3
3.1 Sutra del Diamante	5
4. Invenzione della stampa a caratteri mobili	6
5. Ruolo della stampa nella Cina moderna	7
5.1 Al di là della censura	9
6. Conclusioni	10
Bibliografia	11

1. Introduzione

La stampa, una delle più grandi invenzioni del mondo antico che tutt'oggi è il pilastro fondamentale delle culture di tutto il mondo. Ma come sarebbe il mondo oggi senza il contributo di uno degli attori principali nello sviluppo di quest'invenzione?

La Cina è stata fondamentale in questa grande scoperta, che oggi è cardine della nostra società ed è per questo che la stampa viene annoverata nella storiografia moderna come uno dei baluardi della Cina Antica.

Quello che oggi viviamo come un assunto, non esisterebbe: consultare un libro, un quotidiano, un giornale, avere accesso ad ogni fonte di sapere, testimonianza scritta di epoche immemorabili.

Eppure esisteva un tempo in cui tutto questo era tutt'altro che scontato, anzi impensabile.

Qualsiasi tipo di testo era merce rara ed inaccessibile alla gente comune ed era frutto di un lavoro certosino e difficoltoso, effettuato da pochi esperti del settore.

Le copie seppur rassomiglianti, non erano mai identiche all'originale scritto, nulla era fedelmente replicabile.

Il mondo come lo conosciamo oggi sarebbe un lontano ricordo.

Vessillo della libertà di espressione di ogni individuo, la stampa può diffondere la voce di ognuno e veicolare messaggi importanti.

Un ultimo spunto di riflessione: cosa succede quando questo potere viene distorto e censurato mettendo un bavaglio a questa voce?

1.1. Definizione di stampa

Per iniziare il nostro viaggio attraverso le origini della stampa nell'Antica Cina, si vuole dare una breve definizione di ciò che viene individuato con l'espressione stampa.

Si identifica con il termine stampa¹:

<< L'arte e la tecnica di imprimere e riprodurre, in un alto numero di copie, scritti e disegni, mediante opportuni procedimenti, da una matrice in rilievo, in cavo o in piano; il termine si riferisce spec. all'uso dei caratteri mobili: l'invenzione, l'arte, la storia della s.; seguito da una determinazione indica il particolare procedimento tecnico di riproduzione: s. tipografica, anastatica, calcografica (o a rotocalco); s. litografica, o in offset; s. serigrafica, ecc.>>

2. Il primo passo verso la stampa: l'invenzione della carta

La Cina ha avuto un ruolo chiave fin dall'inizio in merito alla riproduzione di testi. Fase necessaria per preparare il terreno all'avvento della stampa, è stata proprio l'invenzione della carta.

Dalle testimonianze raccolte, fu un dignitario della corte imperiale cinese, di nome Cai Lun [Fig. 1], a dar luce a quest'importante scoperta.

¹ Treccani.it, "stampa", <<https://www.treccani.it/vocabolario/stampa/>>



Fig. 1: Cai Lun

²Durante il periodo della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C), precisamente nel 105 d.C, è datata la creazione della carta così come la intendiamo oggi.

³Non sono certe le origini di questa scoperta, ma due sono le leggende popolari più accreditate.

Secondo la prima versione, l'idea sarebbe arrivata grazie alla tecnica della fabbricazione dei feltri di origine mongola. Da questa, secondo quanto riportato, Cai Lun avrebbe sostituito le fibre animali, utilizzate solitamente, con quelle vegetali, più resistenti, dando vita al primo campione di quella che oggi definiamo carta.

Mentre in un'altra versione più romanzata, Cai Lun si recò, come ogni giorno faceva, allo stagno vicino casa per meditare osservando le donne che lavavano i panni sporchi. Le fibre dei panni logori, a causa dello strofinio e dell'usura, andavano ad accumularsi ad un angolo dello stagno generando una sorta di velo. Visto questo particolare accadimento, Cai Lun quel giorno, guidato dalla curiosità, prese il velo generatosi dai panni lisi per farlo essiccare. Grazie a questa intuizione, nacque il primo foglio di carta, abbastanza resistente per permettere la scrittura.

Il materiale adottato per la fabbricazione nei primi campioni di carta era la corteccia di gelso. La fibra della corteccia veniva lasciata in ammollo in acqua, per poi venire risciacquata e lavorata con dei mortai fino ad ottenere un composto uniforme. Questo composto poi veniva diluito in acqua e filtrato con un graticcio fatto di fili di bambù. Ciò che rimaneva in superficie, dopo aver filtrato l'acqua, formava uno strato che veniva poi staccato e fatto essiccare per ottenerne un foglio.

Il commercio della carta, lungo la Via della Seta, crebbe finché dall'VIII sec d.C. non diventò la materia prima più venduta.

Le tecniche di produzione della carta e i materiali utilizzati vennero migliorati e ottimizzati ottenendo un prodotto di qualità sempre più elevata ad un costo sempre minore.

Nonostante il riserbo tenuto sulle tecniche di produzione, non mancò molto tempo prima che gli Arabi si impossessassero dei segreti dietro queste particolari tecniche, permettendo così la diffusione della produzione di questa merce preziosa nel resto del mondo conosciuto.

² Cartwright, Mark. "La carta nell'antica Cina.", <<https://www.worldhistory.org/trans/it/2-1120/la-carta-nellantica-cina/>> Tradotto da Federica Lomoro. World History Encyclopedia. World History Encyclopedia, 15 set 2017. Web. 07 ago 2023.

³ Wikipedia.org, Cai Lun, <https://it.wikipedia.org/wiki/Cai_Lun>

3. L'avvento della xilografia

L'avvento della carta e la sua diffusione furono solo l'inizio. Un periodo di splendore e prosperità divenne la culla del primo sistema di stampaggio mai conosciuto.

Se si parla dell'avvento della xilografia e della sua importante diffusione, non si può non citare il regno della dinastia Tang (618-907 d.C.) [Fig. 2].⁴Questo periodo viene descritto come l'apice dello sviluppo della cultura cinese in termini di stabilità e prosperità.



Fig. 2: Dinastia Tang (618 – 907 d.C.)

⁵Il fulcro di questa civiltà era la sua capitale, Chang'an che richiamava a sé visitatori e diplomatici da tutto il mondo. Grazie ad una grande apertura socio-economica, caratteristica di quest'epoca d'oro, mercanti e commercianti circolavano liberamente nel territorio cinese, favorendo scambi commerciali e culturali.

Grazie a queste circostanze favorevoli, si ebbe l'invenzione della prima tecnica di stampa effettuata con blocchi di legno, detta xilografia.

⁶Nel secolo precedente la dinastia Tang, si diffuse l'uso dell'incisione di simboli in rilievo imbevuti di cinabro, minerale che donava una colorazione rossa al simbolo impresso.

Questi sigilli venivano utilizzati principalmente come amuleti o talismani e venduti dai religiosi buddhisti o taoisti. Fu proprio la diffusione di questi sigilli, che dette la spinta per l'avvento della xilografia.

⁷Il termine xilografia viene così definito:

⁴ Shenyunperformingarts.it, La Dinastia

Tang, <<https://it.shenyunperformingarts.org/explore/view/article/e/5cYFXdEoCP4/tang-dynasty.html>>, 13 Luglio 2011

⁵ Museocineseparma.org, Museo 618 - 907: Dinastia Tang, <<https://museocineseparma.org/it/scuole/le-dinastie-della-cina/50-618-907-dinastia-tang>>

⁶ Frammenti d'Oriente, Stampa, Carta..., <https://www.tuttocina.it/fdo/stampa-carta_2.htm>, dicembre 2009

⁷ Treccani.it, Xilografia,

<[3](https://www.treccani.it/enciclopedia/xilografia#:~:text=xilografia%20Procedimento%20di%20stampa%20con,il%20suo%20supporto%20pi%C3%B9%20consueto.></p></div><div data-bbox=)

<<Tecnica d'incisione a rilievo su legno, nota in Cina fin dal 6° sec. a. C. per riprodurre a stampa, su materiali diversi (stoffa, pelle, carta) disegni, motivi decorativi e caratteri incisi; la sua diffusione in Europa, nel 14° secolo, è legata a quella della carta, che permette di realizzare, in numerosi esemplari, immagini sacre, carte da gioco, piccoli libri; viene impiegata una forma di legno duro (bosso, ciliegio, ebano, melo, pero), detto «legno di filo» se utilizzato secondo la direzione delle fibre, «legno di testa» se utilizzato secondo la sezione perpendicolare alle fibre: i legni sono intagliati rispettivamente con sgorbie, oppure con bulini, mediante i quali si ottengono segni sottili, per riproduzioni nitide e ben definite nei dettagli; la tabella che ne deriva ha uno spessore che non supera i 23 mm (corrispondenti all'altezza del carattere), misura adatta per la stampa con tirabozze tipografico a pressione planare.

Si ha anche una x. a colori, ottenuta intagliando più matrici, una per ogni valore cromatico, che vengono poi stampate in successione, a registro, su un unico foglio. Si chiama x. a forma persa la tecnica che dà un'immagine a colori realizzata mediante l'incisione progressiva di una sola forma, sulla quale vengono intagliati i segni e le zone che alla stampa devono risultare bianche (o del colore della carta); la progressione parte dal colore più chiaro e meno coprente per arrivare a quello più scuro; intaglio e stampa della forma si succedono fino a quando, sulla matrice, restano in rilievo solo i segni e le zone relative all'ultima tonalità cromatica, perché quelle precedenti sono andate perse nel corso del procedimento. Oggi, un tipo d'incisione con tecnica analoga a quella xilografica, ma talvolta con altra denominazione, può essere ottenuto incidendo lastre di materiale diverso (gomma, fibra, linoleum, ecc.). 2. Con sign. concreto: a. L'incisione stessa eseguita sul legno. b. Copia a stampa di un'incisione su legno.>>

Questa tecnica venne alla luce proprio nei monasteri taoisti e buddhisti dove i monaci erano impiegati, oltre alle pratiche religiose, anche ad attività commerciali e bancarie.

Abbiamo diverse fonti scritte legate ad epoca Tang, realizzate proprio con questa tecnica.

⁶Una delle più rilevanti, proviene dalla Corea e consiste in un rotolo di carta lungo sette metri, datato 720-740 d.C. e contenente una riproduzione di una dhârani, ovvero una formula dedicatoria talismanica.

Oltre alle funzioni religiose, sappiamo che nel 784 d.C., i Tang fecero uso della xilografia per stampare un documento riguardante una tassazione sulle vendite a donazioni.

Con la diffusione della stampa, venne per la prima volta trattato un tema delicato come la libertà di espressione: nell'835 d.C., il funzionario dei Sichuan, richiese un editto che vietasse di stampare i calendari e venderli prima dell'arrivo di quelli ufficiali, pubblicati dall'Ufficio Imperiale di astronomia.

⁸Un'altra stampa, datata 824 d.C., viene conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi e fa parte del famoso fondo Pelliot di Dunhuang e consiste in uno scritto tradotto da ⁹Kumârajiva, celebre monaco buddhista rinomato per le sue traduzioni dal sanscrito al cinese.

In ultimo, il Sutra del Diamante, risalente all'868 d.C., risulta essere il libro stampato più antico al mondo e di cui ne approfondiremo il contenuto nel capitolo successivo.

La xilografia entrò nell'uso comune e si evolvse fino ad uscire nel IX sec dai monasteri per entrare nella vita popolare.

Oltre ad opere a tema religioso, si diffusero dunque scritti riguardanti l'astrologia, la medicina, calendari popolari, almanacchi e testi letterari con un lessico più facilitato.

⁶Soprattutto in epoca Song (906-960 d.C.), si ebbe una nuova fase di sviluppo dell'editoria antica arrivando alla stampa di grandi edizioni. In data 932 d.C., per ordine del decreto imperiale, venne richiesta la stampa della prima grande edizione classica del Canone confuciano, terminata poi nel 953 d.C.

⁸ Archives et manuscrits, Fonds Pelliot chinois, <<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc50534>>

⁹ Treccani.it, Kumarajiva, <https://www.treccani.it/enciclopedia/kumarajiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/>

Successivamente, tra il 960 e il 971 d.C., seguì la grande edizione del corpus gigantesco che contiene i Sutra, i commenti e opere alla base della dottrina buddhista.

Poi il Tripitaka, tra il 971 e il 983 d.C., che contiene scritture sacre riguardanti la disciplina monacale e i suoi fondamenti.

In ultimo, nel 978 d.C. venne dato il via all'impresa di creare la prima enciclopedia, grazie al ministro Li Fang.

3.1 Sutra del Diamante



Fig. 3: Sutra del Diamante

¹⁰Il termine sutra viene così definito:

<< s. m. [voce sanscr., propr. «regola, norma di comportamento»], invar. – Nella letteratura e nella cultura dell'India antica, denominazione di aforismi brevissimi (generalm. di due o tre parole) di carattere religioso e rituale, grammaticale e letterario, filosofico e scientifico; tali aforismi, accompagnati da minuti commenti, indispensabili per l'estrema concisione degli aforismi stessi e per il significato convenzionale attribuito ad alcune lettere che li compongono, sono raccolti in speciali trattati, detti anch'essi Sutra.>>

Nel buddhismo, i sutra sono testi che fanno parte del Canone della scuola buddhista di riferimento.

¹¹Il Sutra del Diamante [Fig. 3], uno tra i più noti a noi arrivati, è un sutra Mahāyāna (dal sanscrito maha "Grande" e yāna "veicolo") che comprende gli insegnamenti di questa determinata scuola di pensiero buddhista e fa parte della classe dei sutra della Prajñāpāramitā (dal sanscrito "Sutra della perfezione della saggezza o Sutra della conoscenza trascendente"), comprensiva di 38 sutra buddhisti risalenti al I sec a.C. fino al VII sec d.C.

Il titolo originale di questo sutra ci viene riportato, dal sanscrito, come "Sūtra del Diamante che recide l'illusione".

¹⁰ Treccani.it, Sutra,

<[¹¹ Wikipedia.it, Sutra del Diamante, <\[https://it.wikipedia.org/wiki/Sutra_del_Diamante\]\(https://it.wikipedia.org/wiki/Sutra_del_Diamante\)>](https://www.treccani.it/vocabolario/sutra/#:~:text=s.%20m.%20%5Bvoce%20sanscr.%2C%20propr,denominazione%20di%20aforismi%20brevissimi%20(generalm.></p></div><div data-bbox=)

La copia del testo venne rinvenuta dall'archeologo Aurel Stein nel 1907, all'interno delle grotte di Mogao a Dunhuang e risultava essere una versione in cinese tradotta da Kumārajīva, ad oggi il testo più antico esistente.

Il contenuto di questo sutra parla del dialogo avvenuto tra il Buddha e Subhuti e si svolge a Śrāvastī, nel bosco di Jeta nel giardino di Anathapindika.

Il dialogo inizia con Subhuti che chiede quale sia la pratica da usare per perseguire la via del bodhisattva.

Il Buddha risponde che l'obiettivo che il bodhisattva deve avere è la liberazione di tutti gli esseri, ma che solamente partendo dalla Perfezione della Saggezza, la via del bodhisattva, diventa possibile.

Citando un tratto del sutra, dove il Buddha spiega come dovrebbe essere la mente de bodhisattva, leggiamo:

¹²<< La mente di un Bodhisattva non dovrebbe dimorare in alcun luogo quando dona elemosine; vale a dire egli deve donare senza una mente che dimora nella forma, e deve donare senza una mente che dimora nel suono, o nell'odorato, o nel gusto, o nel tatto o nelle cose. >>.

4. Invenzione della stampa a caratteri mobili

L'invenzione della stampa a caratteri mobili, avvenne poco dopo, tra il 1041 e il 1048 d.C.

⁶Questa fu opera di Bi Sheng, un uomo cinese di umili origini vissuto all'epoca dei Song Settentrionali, sul quale non esistono molte documentazioni.

Divenne celebre per l'invenzione della stampa tipografica che consisteva in caratteri mobili di terracotta. I caratteri venivano cotti sul fuoco per essere induriti e venivano poi riposti in sacchetti di carta, in ordine di rima.

La cera e la cenere di carta, mescolate insieme, venivano posate su un piatto di metallo per preparare lo stampo. I caratteri si posizionavano in ordine sulla piastra di metallo, che veniva poi scaldata sul fuoco per far sciogliere la cera e far incollare i caratteri alla piastra.

Questi modelli venivano poi impressi su lastre scolpite e dopo aver concluso il loro utilizzo, la lastra veniva di nuovo scaldata per permettere la rimozione dei caratteri che venivano conservati per la prossima stampa [Fig. 4].

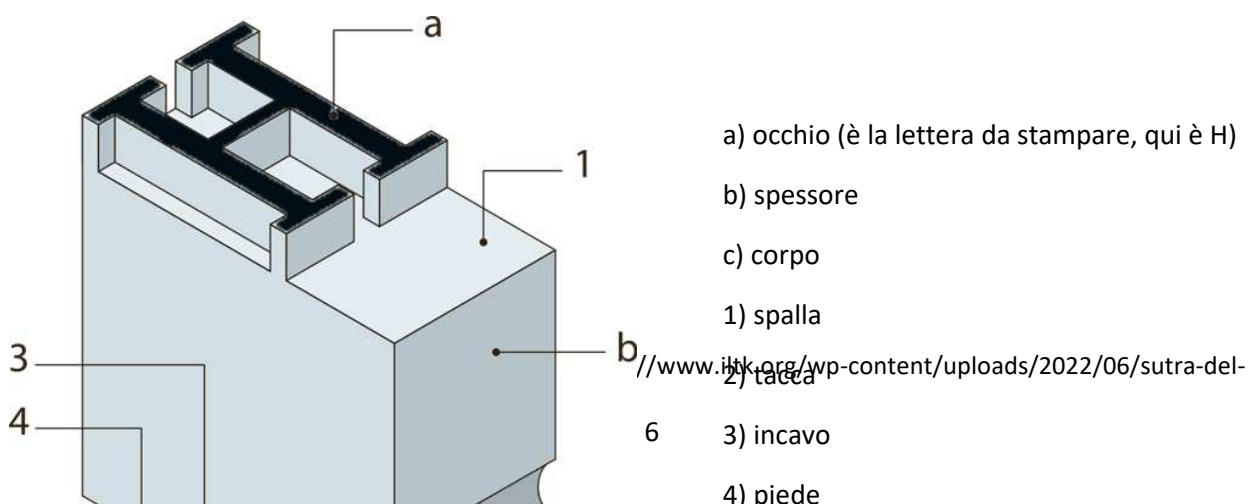


Fig. 4: Rappresentazione di un carattere mobile

La stampa di Bi Sheng permetteva l'uso di meno manodopera e risorse e la sua qualità era di gran lunga migliore rispetto alla stampa su blocchi utilizzata in precedenza.

L'unica pecca era che la terracotta utilizzata rendeva i caratteri estremamente fragili e soggetti quindi a rotture.

Per ovviare al problema, verso il 1300 d.C. si passò al legno scolpito, documentato dal trattato sull'agricoltura di Wang Zhen che ne descriveva la tecnica di utilizzo. Successivamente, si provò ad adottare il metallo fuso (solitamente rame, stagno o piombo), che non risultò soddisfacente per la riproduzione delle belle calligrafie manuali cinesi.

Risale al 1377 d.C., il trattato educativo coreano del monaco Pakun, primo testo stampato su caratteri di metallo. I coreani continuarono ad adottarli durante il XV sec, utilizzando in contemporanea vari tipi di materiale: piombo, ceramica e legno.

La scoperta della stampa in Occidente avverrà solamente intorno al 1450 d.C., poco dopo l'ultima tappa di sviluppo che ebbe la stampa in Oriente.

5. Ruolo della stampa nella Cina moderna

Dagli anni antichi della sua scoperta, la stampa ha assunto una funzione chiave nel mondo d'oggi.

Si vuole dare un focus soprattutto a quello che è il ruolo della stampa nella Cina moderna e com'è cambiato il suo volto nel corso degli anni.

Per dare un'evidenza ai fatti che hanno dato il via all'evoluzione della stampa in Cina, è necessario fornire un excursus degli episodi salienti che hanno portato alla situazione attuale.

¹³Dal 1949, anno della nascita della Repubblica Popolare Cinese, Mao Zedong mirò a riportare ordine e sicurezza, riunificando il volto della Cina fino a quel momento sfigurato da guerre e profonde divisioni interne. Per far questo, mise un guinzaglio a quella che era la libertà personale e di espressione di ogni individuo.

¹³ Chiara Jannella, LA CENSURA LIBRARIA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE. DA MAO ZEDONG A XI JINPING, <<https://diacritica.it/storia-dell-editoria/la-censura-libraria-nella-repubblica-popolare-cinese-da-mao-zedong-a-xi-jinping.html>>, fasc. 39, 31 luglio 2021

Per avere controllo sulla stampa e sull'informazione, attuò un processo che prevedeva la statalizzazione delle case editrici e delle tipografie che caddero sotto il controllo del governo, aderendo al sistema d'informazione previsto dal fronte sovietico.

¹⁴Gli organi d'informazione divennero il vero e proprio braccio del Partito Comunista Cinese, contribuendo ad educare la popolazione al nuovo regime politico secondo quanto decretato alla Conferenza di Yan'an del 1942: «riflettere l'ideologia del Partito, contribuendo allo sviluppo di una società socialista».

Con la morte di Mao, nel 1976, si susseguì l'ascesa nel 1978 di Deng Xiaoping di impronta più moderata.

Nel 1979, con la riforma dei media, il Partito Comunista Cinese (PCC) aumentò il suo campo d'azione mediatico, spingendo gli istituti locali e i ministeri ad avviare una propria testata giornalistica, aprendo le porte alla pubblicità all'interno dei giornali e dando nuova linfa al sistema.

Nonostante negli anni '80 fossero riusciti ad incrementare il numero di testate giornalistiche, l'industria dell'editoria cinese rimase una realtà profondamente corrotta dagli interessi di stato, di editori privati e del mercato nero. A causa di questa realtà, il potere di censura dello stato crebbe e nel 1988 l'Ufficio Amministrativo per le Pubblicazioni emise un nuovo regolamento, riguardante le pubblicazioni oscene e pornografiche.

Il regolamento stabiliva la creazione di un comitato ufficiale per la valutazione dei testi. Nonostante questo, fino al 1989 non si riuscì a bloccare la fruizione di queste opere che si facevano largo tra i banchi del mercato nero.

Iniziarono azioni sempre più radicali da parte dello stato, mobilitando uomini da ogni settore e riunendo gruppi che effettuavano incursioni in librerie e bancarelle, distruggendo opere e adottando comportamenti violenti ed eccessivi. Questo culminò con la strage di Tienanmen nel 1989 [Fig. 5], dove le proteste degli studenti vennero bloccate con carri armati e fuoco sulla folla, sancendo la fine della relativa libertà di espressione vissuta in quel breve momento.

Con la direttiva del 1992, Deng Xiaoping richiese ai giornali di raggiungere l'autosufficienza economica e questo diede il via al fenomeno definito come "conglomerazione della stampa", ovvero la creazione di gruppi editoriali più grandi e stabili e più facili da controllare per il Partito. La funzione principale del settore editoriale non era più la propaganda, ma il profitto economico seguito da un illusorio mitigamento dei controlli. Purtroppo con la globalizzazione e l'avvento di Internet, il focus delle autorità venne di nuovo spostato sull'opinione pubblica mondiale e quindi su propaganda e di conseguenza, sulla censura.



¹⁴ B.S. McDougall, Mao Zedong's "Talks at the Yan'an Conference on Literature and Art". A Translation of the 1943 Text with Commentary, Center for Chinese Studies – University of Michigan, Ann Arbor 1980.

¹⁵Nel 1998, con il Golden Shield Project o Great Firewall, si attuò un programma di censura e controllo dei contenuti Internet proveniente da paesi esteri.

¹⁴Nel 2003, attraverso una riforma del settore, vennero separate le funzioni editoriali, che rimanevano sotto controllo del governo, e quelle amministrativo-gestionali, più orientate verso il mercato per raccogliere investitori privati.

Ad oggi, con l'avvento di Internet, la morsa del governo cinese, moderatore di ogni infrastruttura digitale e non, mette ancora a repentaglio la libertà dei cittadini cinesi, riuscendo ad invadere ancora più profondamente la loro sfera privata e predicando la conformazione delle masse in quello che è ritenuto uno standard accettato dalla società.

Per attuare questo, sono al lavoro diversi organi statali, tra cui il Dipartimento di Propaganda del Comitato Centrale del Partito Comunista che regola il filtro delle comunicazioni interne e con l'estero, attraverso metodi non sempre ortodossi: tramite coercizione o utilizzando incentivi e manipolazioni.

Per avere una licenza editoriale, ogni mezzo di comunicazione deve avere un organo di supervisione e uno sponsor interno al Partito, altrimenti diverrebbe illegale.

Quindi, facendo leva sull'una o sull'altra parte, qualsiasi verità scomoda può essere taciuta e ricostruita secondo la versione del Partito.

Le misure adottate solitamente sono quelle di censurare preventivamente, ma a mali estremi, il Partito può intervenire adottando misure punitive, quali denunciare la fonte per incitamento ad atti sovversivi, divulgazione di materiale segreto del governo o addirittura per diffamazione, negando l'effettiva veridicità dei contenuti pubblicati.

¹³Dopo l'ascesa del governo di Xi Jinping, oltre 48 giornalisti nel 2019 erano detenuti in carcere con accuse simili.

Oltre alla censura, i media vengono utilizzati anche attivamente come voce ufficiale, attraverso il Quotidiano del Popolo, testata del Partito, e i telegiornali nazionali, che forniscono uno strumento per guidare l'opinione pubblica. ¹⁶Sebbene questo termine sia stato vietato dal DCP, ci si riferisce alla stampa come "il quarto potere.

5.1 Al di là della censura

La letteratura cinese, nonostante la censura a cui è tutt'ora sottoposta, non ha smesso di fiorire ed è attualmente la seconda in ordine mondiale, dopo gli Stati Uniti, per fatturato.

¹³Grazie ai cambiamenti sociali avvenuti nella storia recente della Cina, l'economia florida e la crescente urbanizzazione hanno permesso il risveglio di una classe media largamente scolarizzata che ha dato il via ad un picco consistente nel settore editoriale.

¹⁵ Simone Cedrola, "Il "Great Firewall": la censura cinese 2.0", <https://www.iusinitinere.it/great-firewall-la-censura-cinese-2-0-2101>, 18 Apr 2017

¹⁶ Ilaria Gurzi, La Cina e la censura della stampa: il caso di Guo Feixiong, <<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/7878/850763-1191653.pdf?sequence=2>>, 2014-2015

Specialmente le piattaforme letterarie online stanno prendendo molto piede, raggiungendo milioni di lettori che possono interagire in maniera attiva tra di loro e cambiando radicalmente anche il modo di pubblicazione di un libro.

Questi fenomeni letterari, nati su queste piattaforme, sono investimenti certi per le case editrici, dato il vasto consenso già raccolto.

Grazie alla rivoluzione permessa da internet, dove chiunque può essere autore, pubblicare contenuti ed accedervi, l'editoria cinese ha avuto quella ventata d'aria fresca da troppo tempo attesa.

Nonostante gli aspetti positivi, anche queste piattaforme sono strettamente controllate dagli organi di governo, dando solamente una libertà illusoria che ancora porta i segni della morsa del Partito.

Grazie alle nuove tecnologie, esistono ad oggi, modi che permettono a scrittori ed attivisti cinesi di poter evadere la censura. Tuttavia, l'autocensura viene ancora fortemente sentita dagli autori, che vedono in questo mezzo l'unica possibilità di essere pubblicati.

La Cina ha oggi un ruolo di risonanza nel mondo dell'editoria ed il mercato cinese è divenuto sicuramente appetibile anche per l'estero. Ma a quale prezzo? Diventerà l'autocensura la normalità, accantonando la libertà di espressione per il mero profitto? La situazione attuale non desta certamente tranquillità.

6. Conclusioni

Quando si discute del tema della "stampa", sia in età antica che in epoca contemporanea, la Cina rimane al centro della scena.

Basti pensare al periodo della dinastia degli Han, quando la carta fu inventata, o all'invenzione della xilografia, prima tecnica di stampa; la Cina è stata dunque pioniera in campo della tipografia, dando la spinta necessaria per arrivare ad innovazioni essenziali per la creazione del mondo come lo conosciamo oggi.

In epoca recente torna a far parlare di sé, in termini non sempre di accezione positiva, attraverso un tema difficile come quello della libertà di espressione e di stampa, ma rimane comunque vivo il suo impatto in questo settore.

Bibliografia

- ¹ Treccani.it, "stampa", <https://www.treccani.it/vocabolario/stampa/> Cartwright, Mark. "La carta nell'antica Cina." Tradotto da Federica Lomoro. World History Encyclopedia. World History Encyclopedia, 15 set 2017. Web. 07 ago 2023.
- ² Cartwright, Mark. "La carta nell'antica Cina.", <https://www.worldhistory.org/trans/it/2-1120/la-carta-nellantica-cina/> Tradotto da Federica Lomoro. World History Encyclopedia. World History Encyclopedia, 15 set 2017. Web. 07 ago 2023.
- ³ Wikipedia.org, Cai Lun, https://it.wikipedia.org/wiki/Cai_Lun
- ⁴ Shenyunperformingarts.it, La Dinastia Tang,<<https://it.shenyunperformingarts.org/explore/view/article/e/5cYFXdEoCP4/tang-dynasty.html>>, 13 Luglio 2011
- ⁵ Museocineseparma.org, Museo 618 - 907: Dinastia Tang, <https://museocineseparma.org/it/scuole/le-dinastie-della-cina/50-618-907-dinastia-tang>
- ⁶ Frammenti d'Oriente, Stampa, Carta...,< https://www.tuttocina.it/fdo/stampa-carta_2.htm>, dicembre 2009
- ⁷ Treccani.it, Xilografia, <https://www.treccani.it/enciclopedia/xilografia#:~:text=xilografia%20Procedimento%20di%20stampa%20con,il%20suo%20supporto%20pi%C3%B9%20consueto.>
- ⁸ Archives et manuscrits, Fonds Pelliot chinois, <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc50534>
- ⁹ Treccani.it, Kumarajiva, https://www.treccani.it/enciclopedia/kumarajiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- ¹⁰ Treccani.it, Sutra, [https://www.treccani.it/vocabolario/sutra/#:~:text=s.%20m.%20%5Bvoce%20sanscr.%2C%20propr,denominazione%20di%20aforismi%20brevissimi%20\(generalm.](https://www.treccani.it/vocabolario/sutra/#:~:text=s.%20m.%20%5Bvoce%20sanscr.%2C%20propr,denominazione%20di%20aforismi%20brevissimi%20(generalm.)
- ¹¹ Wikipedia.it, Sutra del Diamante, https://it.wikipedia.org/wiki/Sutra_del_Diamante
- ¹² Istituto Lama Tzong Khapa, Il sutra del diamante , https://www.iltk.org/wp-content/uploads/2022/06/sutra-del-diamante_finale-1.pdf
- ¹³ Chiara Jannella, LA CENSURA LIBRARIA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE. DA MAO ZEDONG A XI JINPING, <https://diacritica.it/storia-dell-editoria/la-censura-libraria-nella-repubblica-popolare-cinese-da-mao-zedong-a-xi-jinping.html>, fasc. 39, 31 luglio 2021
- ¹⁴ B.S. McDougall, Mao Zedong's "Talks at the Yan'an Conference on Literature and Art". A Translation of the 1943 Text with Commentary, Center for Chinese Studies – University of Michigan, Ann Arbor 1980.
- ¹⁵ Simone Cedrola, "Il "Great Firewall": la censura cinese 2.0", <https://www.iusinitinere.it/great-firewall-la-censura-cinese-2-0-2101>, 18 Apr 2017
- ¹⁶ Ilaria Gurzi, La Cina e la censura della stampa: il caso di Guo Feixiong, <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/7878/850763-1191653.pdf?sequence=2>, 2014-2015

(Ago.2023)

Valentina Raho